nauano,& decerpti gli belli flori,& replete le tuberule mano cũ amorosi
sembianti,negli sui uenusti uolti spargeuano cũ molta uoluptate solaciã-
tise & scherciando. Altri cortesemente tuttauia aperti gli strictamẽte ansu
lati sini,addendo flori a flori entro poneuano le defoliate rose subsequen
do poscia el succioso basio. Et adunhora se percoteuano cum la non do-
gliosa mano sencia uibice & sugillatione, dantise guanciate suauemente
nelle gelasine guance, surrubicũde quale se dimõstra lo illuminoso Phœ
bo nelle rote della fresca Aurora, Cum le piu noue & inexcogitate pu-
gne che unque amore seppe fingere. Tutte festiue alacre,& tutte ad dilecti
prouocate. Cũ gesti & mouimenti puellari & uirginea simplicitate, cum
sincero amore impigliate sencia offensione della honorata uirtute. Libe-
re & exempte di occursamẽto tristibile,& della æmulatione della uersi pel
le fortuna. Sotto le temperate ombre discese dalle piangẽte sorore del im-
probo Phaethonte & dallimortale Daphni & da comosi Pini,cũ minute
& aculeate fronde,& dal arbore retincto delinflãmato cruore degli infœ-
lici Babylonii,& dagli driti Cupressi & uerdissimi nerancii & cedri,& dal
tri spectatissimi & foliossimi & di flori & fructi fœcundissimi arbori cum
æterna uirentia,sencia æstimatione bellissimi & redolenti. Gliquali regu
latamente dispositi sopra le gratiose præripie, & per la planitie dispensati,
cum moderata distantia & itercapedine la terra herbida occupauano, pie
na & uestita della uerde Vincaperuinca cũ gli sui cerulei flori, O me dun
que quale sarebbe si frigido & algente core che concitatamente exarso
non si fusse,præsentialmente speculando cusi reali & delecteuoli officii
dello æquato & reciproco amore? Dunque ragioneuolmente sospicai
che ancora la uenatrice Diana tutta si sarebbe facilmente incensa. Et la
glaciale Elice da lei persequita. Per laquale cosa harei tanto auso quasi di
proferire una isciochecia,che gli inferi spiriti alcuno altro tormento nõ
patiscono che linuidia che de questi hano. Gliquali sencia termine fœli-
cemente uiueno in dilecti & triumpho, Cum summa uoluptate, cum
niuno fastidio delle præsente cose ne cum saturatione de quelle. On-
de piu fiate per gli mei ochii da extrema dolcecia el core accenso, &
grandemente igniscente fina alla hæsitante bucca lalma amorosa exula-
ua. Et alli delecteuoli piaceri fixo lamente seruando, & gli solposi ba-
sii', & gli abondeuoli guiderdoni del uolucre Cupidine cum curioso
aspecto reguardando. Mi apparue certamente in quel tracto di essa ignita
alma sentire essere el suo transito & agli extremi & ultimi termini de beati
tudine suauemente demigrare. Et per questo modo uacilante me ritroua-
ua fora de ogni mensura exanime obstupefacto, che quasi philtrato me
arbitraua. Nella tenace memoria offerentise gli unguenti della malefica

circe

Circe, Le potente herbe di Medea, Gli noxii canti de Byrrẽna, & gli se-
pulchrali carmini di Pãphile, Ilpche iuridicamẽte dubitaua, che gli cor-
porali ochii potesseron ultra la humanitate cernere, & non poterui esse-
re humillimo, ignobile, & graue corpo, ouegli imortali beati cõgiscono.

Poscia che subtracto era dalle longe & anxie cogitatione,& phantasti-
ce imaginatione,exquisitamente tutte le mirande,sancte,& diuine cose da
me fin qui nude & apertamente uise rimemorando, Finalmente io co-
nobbi non essere inganeuoli præstigii, ne fallacie magie, Ma ueramẽte im
perfecte comprænse.

Dunque intentamente riguardando cum queste, la pstantissima Nym
pha al lato & cusi contigua, moribondo cum gliochii stipati damorosi &
seduli dardi indesinente el tristo core uulneraua. Per gliquali incontinen
te ogni mio peregrino & uagante pensiculato excitaua,& in essa fixo obie
cto tutto racolto si & concreto, riuocaua lalma mortificata, uigorosamen
te a recentarse negli primarii fochi. Laquale acerbamente patiua, per non
audere di interrogare, si essa fusse la mia diua & desideratissima Polia. Ad-
uenga, che lei perauanti in alquanta ambigua & sospecta notitia me rende
se, Et dubitando meritamente (chel non si conuerebbe unquãtulo el mio
rude & iculto parlare) di offenderla impudente, gia la calda uoce molte fia
te essendo agli reticenti labri peruenuta, per tale ragione quella reprime-
ua. Ma dicio quello che si fusse, da mirauegliosso stupore circumuenuto,
(Quale dal simulato Atlantiade, el decepto Sosia) grandemente sospeso
me ritrouai, sopra tutto cum subtili risguardi, & cordiali trutinamenti le
cæleste operatione examinando inuaso da ardente desio, intanto che ol-
tra modo, cusi appetiua fra me dicendo. Quiui uolentieri essere io uorei
cõnumerato municipe perpetuo, Et si el se potesse, Niuno affanno erum-
noso, me potrebbe graue apparere, Niuno imminente periculo me spagu
rirebbe. Quantunque la fallacioso fortuna si opponesse, io allhora la cara
& appretiabile uita, sencia altro pensare tutta la exponeria. Non recusan-
do de præhendere el laborioso & graue proposto delle due porte al figlio-
lo di Amphitrione dimonstrate, Et de consumare la dolce iuuentute, &
gli mei piaceuoli anni, per gli mortali periculi del fæuiente pelago, Et per
gli spauenteuoli lochi de Trinacria, Cum piu supreme fatiche & terrore
subsstenute dal peregrino Vlysse, essendo nella infuscata & uniperuia spe-
lunca del horribile Polyphemo Cyclope figliolo de Neptuno, Et dalle
transformatione della compagnia di Calypso, & de nõ resparmiare la gra
tiosa uita, a quale cosa si fusse, & sostinere piu dura & lõga seruitute, che nõ
tolerae lamoroso pastore hebræo, & piu dira di quella de Androdo seruo
Perche iui qualunca fatica si excluse, oue amore ferue, & de ponerme alla